

OCULUS ENOCH

Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 78 luglio-agosto 2019



Fu un vero balzo? Ai posteri l'ardua sentenza!

di Paolo Morini



La lunga maratona verso il 50° anniversario dello sbarco si sta avviando alla sua conclusione (ricordiamo ancora, si concluderà alle 04:57 del 21 luglio 2019).

Anche se propriamente le celebrazioni e le iniziative saranno ancora in corso quando questo numero di Oculus sarà disponibile, si avvicina il momento delle riflessioni.

Questo ciclo di celebrazioni lunari si è sviluppato lungo un percorso ricco di iniziative, alcune delle quali del tutto inedite per la nostra ARAR, e la conclusione è ben riassunta dalla citazione del Dr. Frankenstein in "Frankenstein Junior": *si può fare!*



Si possono fare rassegne di film, si possono organizzare concerti e letture di poesie, si può dare un indirizzo a un intero anno di attività, si possono costruire mostre e portarle in giro per scuole e biblioteche, si possono produrre sigle e multimedia originali.

Qualcuno dirà che ci siamo riusciti perché ne eravamo capaci, evocando il borghese gentiluomo di Molière che si stupiva di aver sempre parlato in prosa e di non essersene mai accorto.

Di certo non era mai stato organizzato prima un lavoro così capillare e di lunga durata come *Luna2019* e già, in preda all'horror vacui, ci sono proposte per animare il 2020 con iniziative altrettanto significative su temi altrettanto stimolanti.



Abbiamo cercato di non puntare troppo sul revival, anche se, per coloro che ricordano la diretta televisiva del 20 luglio 1969, l'idea di aver vissuto un punto di svolta è forte e ben presente.

Il senso di trionfo, di fiducia nella tecnologia come portatrice di progresso e di benessere, la convinzione dei teen-ager dell'epoca di diventare presto Cittadini dello Spazio non si possono dimenticare.

Ma il fatto di esserci stati (come spettatori) 50 anni fa non è un grande merito, basta far passare il tempo e avere un po' di buona salute. Chi è più giovane e non ha vissuto i momenti dello sbarco ha comunque attraversato eventi scientifici non meno formidabili.

La scoperta delle onde gravitazionali ad esempio. Oppure la scoperta dei primi pianeti extrasolari, il cui conteggio ha superato i 4000. E proprio in questi giorni la notizia a metà astronautica e a metà astronomica, che un ambizioso imprenditore vuole lanciare nello spazio attorno alla Terra 12000 satelliti artificiali per creare una infrastruttura digitale che abbraccerà il pianeta.

Sicuramente avere una Banda Larga in grado di coprire il pianeta è un fatto positivo ma richiede nuove regole per trovare l'equilibrio.

Anzitutto chiedersi se è giusto lasciare l'interruttore di un servizio così importante in mano a un uomo solo.

Invece, dal punto di vista astronomico, non sono questi i primi satelliti artificiali che possono interferire con la ricerca scientifica. Abbiamo assistito negli anni alla messa in orbita di satelliti artificiali molto "strani", che però sono durati poche settimane o mesi, e che non hanno mai raggiunto la luminosità e la visibilità che i loro creatori si aspettavano.

La costellazione Starlink può porre problemi del tutto nuovi e potrebbe rendere l'osservazione del cielo stellato immacolato un ricordo di altre epoche.

Una nostra scelta è stata quella di non impiegare risorse materiali e mentali in iniziative di debunking rispetto alle pretese dimostrazioni che lo sbarco non è mai avvenuto, che si è trattato di una enorme messa in scena.

Siamo sicuri, come evoca il titolo di questo breve scritto, che la cosa verrà dimenticata e che in occasione del 100° anniversario dello sbarco a nessuno verrà in mente di pensare alle ipotesi assurde che qualche imbonitore aveva scritto in qualche libercolo caduto nell'oblio.

Qualcuno ogni tanto ci chiede se ci siamo andati "veramente", di solito per ricavarne rassicurazione piuttosto che per far polemica.

Curiosamente nessuno ci ha ancora chiesto se abbiamo "davvero" scoperto le onde gravitazionali. O se esistono "davvero" i 4000 esopianeti scoperti. O se l'immagine del Buco Nero di recente elaborazione abbia un riscontro reale o sia stata elaborata con Photoshop.



Scorrere la storia della corsa allo spazio e del suo epilogo, lo sbarco sulla Luna, ha riportato alla luce aneddoti curiosi.

Come quello di Buzz Aldrin, il secondo uomo a camminare sulla Luna, che si fermò sulla scaletta del LEM per fare pipì (nel circuito

interno alla tuta spaziale, ovviamente) prima della camminata sulla Luna. Vantandosi poi a posteriori del fatto che se il comandante Neil Armstrong era stato il primo a mettere il piede sul nostro satellite, lui era stato il primo uomo a "farla" all'aperto sul nostro satellite.

Aneddoti divertenti, ma anche storia seria.

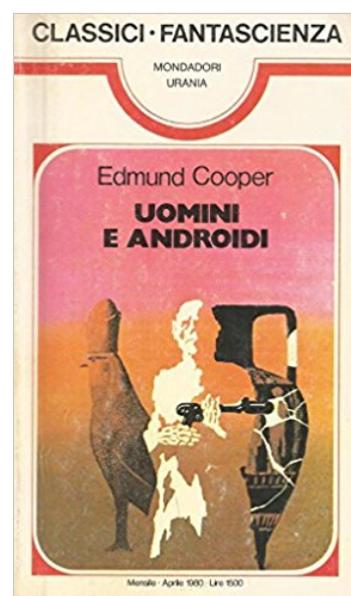
Come la storia di Wernher von Braun, genio tecnico di una Odissea che richiedeva, oltre a competenze e intelligenza eccezionali, una certa malizia diplomatica.

Pochi strinsero la mano a Eisenhower, Kennedy, Johnson e Nixon, ma anche a Hitler, Himmler, Goering e Goebbels.



Uomini "o" Androidi

di Gianfranco Tiganì Sava

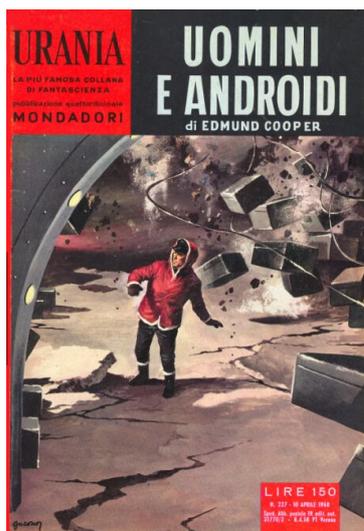


Si, lo so il titolo originale del bellissimo racconto di fantascienza di E. Cooper era "Uomini e Androidi" (Classici Fantascienza Mondadori Urania, n° 37, 1980; prima pubblicazione 1960 sempre per Mondadori col titolo *The Uncertain Midnight*) ma in questo caso la "o" è voluta, con intenzione. Nel romanzo si ripropone l'annoso problema: l'uomo per essere felice ha bisogno di un sistema di vita stabile e regolare ma ogni sistema sociale di questo tipo diventa inevitabilmente soffocante e opprimente. L'uomo deve delegare alle macchine tutte le operazioni ripetitive, le attività manuali, in particolare quelle pericolose, e dedicarsi liberamente a ciò che gli procura piacere. Le macchine devono garantirgli tempo libero illimitato ma questo corre il rischio di trasformarsi in una noia illimitata. *"Quando la tecnologia ci darà dei robot perfetti allora risolveremo tutti i nostri problemi."* Al contrario forse allora cominceranno i nostri veri problemi.

Il protagonista del romanzo di Cooper si trova proprio nel bel mezzo di questo conflitto di idee e di opinioni e ... da qui parte e si sviluppa la trama del racconto. Questa polemica si ripropone da decenni anche in ogni ambito scientifico ed in particolare in quel settore dell'astronomia che si interessa di esplorazione spaziale.

La polemica sull'opportunità di compiere l'esplorazione del sistema solare attraverso robot e non con missioni umane è ormai antica. Quando l'America vinse al foto finish la corsa per lo sbarco sulla Luna i russi ripiegarono su missioni automatizzate.

I russi scelsero una strada onorevolmente diplomatica: la soluzione migliore per ridurre i costi e gli sprechi, per ridurre i rischi sugli astronauti era quella delle missioni con le sonde e senza uomini. La loro tesi era ovviamente piena di buon senso, ma anche di real politik: i russi rinunciarono alla Luna quando si resero conto che sarebbero arrivati comunque per secondi. E così i russi tornarono a dedicarsi ai progetti delle stazioni orbitanti in cui ebbero peraltro discreto successo.



Il 12 settembre del 1970 il Lunik-16 partì da Baykonur portando sulla Luna una sonda che recuperò circa cento grammi di suolo lunare e, ripartendo il 21 settembre, riportò a terra il prezioso materiale. L'analisi di quel materiale, resa pubblica all'Accademia delle Scienze, confermava la presenza dei circa 70 elementi già individuati dagli americani nelle rocce riportate a terra dalle missioni umane. Oggi si continua a sostenere che l'esplorazione fatta da macchine potrebbe contenere i costi e sicuramente ridurrebbe i rischi. Inoltre attenuerebbe quell'impronta trionfalistica che inevitabilmente le missioni umane potrebbero generare in particolare nei paesi protagonisti. Basti pensare infatti alle missioni Apollo.

Certo in molti di noi la passione per l'astronomia è nata o comunque ha avuto un consolidamento significativo proprio ai tempi delle missioni che hanno portato l'uomo sulla Luna ma razionalmente non si può non convenire che l'esplorazione automatica, in termini di ricaduta scientifica, a parità di investimento, può essere superiore a quella umana. Però ... Però la natura umana ha un ruolo determinante in queste scelte. Rileggendo alcuni testi scientifici sulla ricerca di vita intelligente nello spazio, ma anche romanzi scritti da autorevoli personalità come per esempio Carl Sagan non può non nascere il dubbio che un ruolo di primo piano l'uomo nell'esplorazione anche solo del sistema solare possa e debba ancora averlo. Sagan è stato uno fra gli scienziati che più di ogni altro si è adoperato per promuovere la ricerca di vita extraterrestre, anche fuori dal sistema solare. E' riuscito a convincerci che, comunque, valesse la pena di farlo. Da quando è iniziata l'epopea della corsa alla Luna ho sempre avuto l'impressione che, nello spazio, e forse solo lì, l'uomo si comporta come "*specie*" senza distinzione di razza, sesso, nazionalità o religione. Superato lo sgomento per lo Sputnik, già dai tempi di Gagarin, l'opinione pubblica vide in lui non un nemico che incombeva minacciosamente sul mondo ma un rappresentante del genere umano impegnato in un'impresa epica. Così fu anche per gli uomini delle missioni Apollo che realizzavano il sogno di Verne. Sembra quasi che solo quando l'uomo si porta fuori dall'orizzonte terrestre ritrova quella solidarietà, quell'identità di specie che altrimenti perde su questa Terra. Attraverso gli astronauti l'uomo può vedere la sua Terra da lontano. Allora in tanti riusciamo a percepire la preziosità e la delicatezza del nostro habitat, comprendiamo che i confini sono solo invenzioni geografiche o ideologiche e che è un diritto di tutte le specie rivendicare l'appartenenza a questo pianeta. Le missioni sulla Stazione Spaziale, dove ormai americani e russi, ma non solo, collaborano in modo splendido, rinnovano queste sensazioni. Gli abbracci tra gli astronauti che si avvicinano sulla stazione orbitante, i loro sorrisi e il loro entusiasmo, che vanno al di là della loro nazionalità, del loro sesso, del credo politico, ci incoraggiano a pensare che queste missioni umane un obiettivo lo hanno già raggiunto. Questo e solo questo basterebbe a mio parere per far passare in secondo piano l'annoso problema riguardante i rischi e i costi dell'avventura umana nello spazio.



Cosa abbiamo fatto

a cura di Paolo Alfieri

Resoconto eventi maggio giugno 2019

- **Mostra itinerante.**
E' terminata l'esposizione nelle scuole ravennati dei pannelli dedicati allo sbarco sulla Luna; la mostra adesso sarà spostata nei musei e biblioteche ravennati e portata nelle varie manifestazioni cui prenderemo parte.
- **Manifestazioni per Luna 2019.**
Continua l'organizzazione degli ultimi ed eventi previsti per il 2019 per il 50° anniversario dello sbarco sulla Luna: mostra alla Classense, serata a Darsena PopUp, concerto in piazza San Francesco.
- **Conferenze.**
Per "Luna 2019" continuano le conferenze a tema: "Apollo 14 e 15" con Giuliano Deserti, "Apollo 16 e 17" con Marco Garoni e in collaborazione con il Liceo Scientifico "A.Oriani".
- **Film.**
Per "Luna 2019" ultimo appuntamento con i film con la collaborazione del Circolo del Cinema Sogni con Paolo Morini e Davide Vukich: "2001 Odissea nello spazio".
- **Lunedì 6 maggio: Osservazione Hilal.**
Nell'ambito del Festival delle Culture, abbiamo osservato il crescente di Luna dal prato antistante la Basilica di Sant'Apollinare in Classe.
- **Giovedì 16 maggio: Osservazione del Sole alla Cabot.**
Siamo stati invitati dal nostro socio Andrea Milanese a tenere una conferenza su occhi e luce (Marco Garoni) e una sul Sole (Paolo Alfieri) presso gli stabilimenti della Cabot. Grande attenzione da parte del nutrito pubblico e grande interesse nella successiva osservazione del Sole con i telescopi gestiti da Marco Garoni, Paolo Alfieri e Giuliano Deserti. Un ringraziamento a Cabot e in particolare ad Andrea Milanese per il gradito invito e per la cordiale accoglienza.
- **Domenica 26 maggio: Festa dei Bambini.**
In occasione della Festa dei Bambini (organizzato da Club 41 e la Round Table 11 di Ravenna) abbiamo proposto una serie di spettacoli sotto la cupola. L'incasso è stato devoluto, come ogni anno, ad A.G.E.O.P..
- **Martedì 28 maggio: L'inafferrabile Hilal.**
Nell'ambito del Festival delle Culture, Paolo Morini ha presentato "L'inafferrabile Hilal", conferenza sul crescente di Luna e le sue tradizioni.
- **Sabato 1 giugno: Osservazione a San Romano.**
Paolo Morini, Paolo Alfieri e Yuri Biondi si sono uniti agli amici di Savignano Massimiliano e Fabio, per un'osservazione nelle colline romagnole, a San Romano. Dopo un inizio di serata un po' nuvoloso, il cielo si è aperto e si è potuto osservare in tutta tranquillità.
- **Martedì 4 giugno: Presentazione libri.**
Paolo Morini ha introdotto la presentazione del libro "La Luna sbagliata" di Elena Lazzaretto

(astronoma di Padova) che si è tenuta in Corte Cavour nel centro di Ravenna.

- **Martedì 4 giugno: Osservazione Hilal.**
Nell'ambito del Festival delle Culture, abbiamo osservato il crescente di Luna dal prato antistante la Basilica di Sant'Apollinare in Classe.
- **Martedì 4 giugno: Conferenza con studenti Liceo Scientifico.**
Nell'ambito delle iniziative legate al 50° Anniversario dello sbarco sulla Luna, martedì 4 giugno sotto la cupola del Planetario si è parlato delle ultime due missioni Apollo: "Apollo 16 e 17: la fine di un'era". Era l'ultima delle conferenze che riguardava le missioni Apollo e che celebravano l'anniversario della conquista del nostro satellite; per quest'ultima conferenza abbiamo voluto coinvolgere il Liceo Scientifico A. Oriani di Ravenna, nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola Lavoro". La conferenza è stata infatti tenuta, oltre che da Marco Garoni, anche da due studenti del Liceo: Virginia Torre e Stefano Volpe.
- **Venerdì 7 e sabato 8 giugno: Festival delle Culture.**
Come ogni anno abbiamo partecipato al Festival delle Culture che si è svolto lungo la Darsena di Città. Ai nostri telescopi si sono avvicinati in molti per osservare la Luna.
- **Lunedì 17 giugno: Waikiki Beach.**
Nell'ambito della manifestazione "Concerti al Plenilunio", siamo stati invitati a tre serate durante le quali dobbiamo intervenire con brevi conferenze prima dei concerti e osservazioni della Luna a seguire. La serata di giugno era prevista al Waikiki Beach di Porto Corsini; la conferenza è stata tenuta da Gianni, e l'osservazione di Luna, Giove e Saturno che è seguita al concerto è stata gestita, con il binocolone dell'Associazione, da Paolo M., Paolo A., Giuliano e lo stesso Gianni.



Dalla Scrivania del Presidente

a cura di Marco Garoni

Alla fine si farà! Nonostante il terremoto, nonostante la chiusura di alcune sale, la mostra "Sfogliando la Luna" alla Biblioteca Classense inaugurerà il 7 Settembre. Dopo 10 anni l'ARAR torna a parlare di Luna in un luogo che racchiude secoli di sapere. Un grande onore, una grande sfida!



Associazione Ravennate Astrofilii Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it email: info@arar.it
stampato in proprio